



RINNOVANDO L'INVITO A PREGARE S. RAFFAELE

Nel 1921 Benedetto XV estese a tutta la Chiesa cattolica la celebrazione nel 24 ottobre della festività di S. Raffaele, che dalla metà del Seicento si svolgeva in alcune regioni.

La data del 24 ottobre restò fino alla riforma post conciliare del Calendario Liturgico di Paolo VI, che riunì nel 29 settembre le festività di S. Michele, di S. Raffaele e di S. Gabriele.

Solamente la città di Cordova, che è nella Spagna, ebbe (e conserva) la facoltà di celebrare la festività di S. Raffaele il 24 ottobre. Ciò perché, in questa città, ci fu la prima apparizione di S. Raffaele riconosciuta dalla Chiesa.

Avvenne intorno al 1278, quando nella città, così come nel resto dell'Europa, imperversava la peste che moltissimi contagiava e molti uccideva. A Cordova, tra i contagiati, ci fu anche fra Simon de Sousa, Superiore del Convento della Mercede.

Dopo essere guarito, con angoscia scoprì che la gran parte dei sacerdoti erano morti e che, per lo più, ammalati e moribondi erano privi di assistenza spirituale.

Allora pregò la Madonna della Mercede, la cui statua era nel coro del convento, di inviare in aiuto S. Raffaele, al quale era particolarmente devoto.

Fu ascoltato. Una notte, mentre era in preghiera nel coro, gli apparve S. Raffaele sotto le sembianze di un giovane di splendente bellezza. Gli disse di riferire al vescovo diocesano, che si chiamava Pascual, che Dio aveva gradito le preghiere che erano venute da Cordova e che, per intercessione della Madonna, aveva misericordia per il popolo di Cordova. Gli disse anche di invitare il vescovo a mettere la sua immagine in cima alla torre della cattedrale.

Il vescovo ascoltò, comprese ed ordinò che l'immagine di S. Raffaele fosse messa sulla torre. Subito la peste improvvisamente cessò nell'intera città.

A rivelarci l'esistenza di S. Raffaele è il *Libro di Tobia* del Vecchio Testamento. S. Raffaele è inviato in Terra da Dio, che ha ascoltato le contemporanee e segrete preghiere di Tobia, che è a Ninive, e di Sara che è ad Ecbatana.

E' lui che spinge Tobit a catturare, nel fiume Tigri, un grosso pesce. E' lui che lo spinge ad estrarne il cuore, il fegato ed il fiele. E' lui a consigliargli poi di porre il cuore ed il fegato sulla brace dell'incenso, per mettere in fuga il diavolo che aveva ucciso i primi sette mariti di Sara (e quindi ad usarlo come un vaccino), ed a spalmare il fiele sugli occhi del padre, ridandogli la vista (quindi usandolo come un medicinale).

Da quando è scoppiata l'epidemia globale, la scienza ha iniziato le ricerche per trovare un vaccino per prevenire il Coronavirus, e per trovare un medicinale che possa aiutare a guarir da esso.

La scienza, legata alla materia, ricerca nella natura, con metodo razionale e sperimentale, quel che in essa non è stato ancor scoperto, e che poi viene applicato con la tecnica.

La preghiera invece agisce nel campo dello spirito e della trascendenza, ai cui avvenimenti quasi sempre la ragione non sa dare spiegazioni.

Nella consapevolezza di questo, il Premio Capri - S. Michele, con articoli pubblicati, ne "L'Informatore popolare", il 1, 15 e 22 marzo, e con una figurina, raffigurante sul dritto l'immagine di S. Raffaele di un dipinto della chiesa di S. Michele in Anacapri, dove il Premio è iniziato, ha invitato a pregarlo affinché, per sua intercessione, Dio concedesse che la scienza potesse scoprire il vaccino, prima di quanto avesse previsto.

Tutti sappiamo che, dall'inizio dell'epidemia globale, nei laboratori scientifici di tutto il mondo si sta ricercando il vaccino, al quale hanno rivolto e stanno rivolgendo particolare attenzione anche la parte più deleteria della politica, e quell'economia che bada unicamente al profitto.

Nonostante questo, nell'interesse dell'intera umanità, ora che il contagio sta drammaticamente aumentando, il Premio Capri - S. Michele sente il doveroso compito di rinnovare l'invito a pregare S. Raffaele di intercedere presso Dio affinché, per Sua misericordia, la scienza, più presto del previsto, trovi il vaccino che possa prevenire il contagio ed il medicinale per guarir da esso.

A pregarlo schiettamente, nel segreto del proprio animo, così come pregarono Tobia, Sara e fra Simon de Sousa.

RAFFAELE VACCA